Venerdì 29 Gennaio 1892 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVI — N. 25.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I COMIZJ
secondo la Legge di Pubblica Sicurezza.

Un telegramma da Roma narrava ieri come, finalmente, Sua Eccellanza Nicotera abbia giudicato opportuno di securare i Prefetti del Regno riguardo all'interpretazione da darsi a certo punto della Legge di pubblica sicurezza riguardo i *Comizj*. Ed era tempo che quell' interpretazione venisse, sia per evitare disordini, sia per determinare la responsabilità di que' rispettabili funzionarii.

Oltrechè per lo agitarsi de' settarii in alcune Provincie, siamo ogni giorno in pericolo di agitazioni operaje; poi c' è in vista pel 10 marzo un Congresso di repubblicani a Roma, poi si avranno le commozioni consuetudinarie del *primo di maggio*. Quindi fù atto prudente quello dell' on. Ministro, di lasciar capire che cosa il Governo potrà permettere, e che cosa esso ritenga contrario alla Legge.

I *Comizj* sono permessi in luoghi privati; sono vietati in luoghi pubblici od aperti al Pubblico. Così si salva il principio della libertà di riunione, e insieme si fanno rispettare il diritto e la libertà delle Maggioranze.

Nello scorso anno, per non aversi fermata siffatta massima, e per averne permessa un' eccezione a Roma, si ebbero i casi luttuosi del Comizio di Santa Croce in Gerusalemme, su cui aspettasi ancora una Sentenza di Tribunale. La quale verrà, dopochè, fra pochi giorni, sarà riassunto il dibattimento sotto la presidenza d' un Magistrato udinese, il cav. Leopoldo Ostermann.

Ma l' indulgenza, o, peggio, l' imprudenza dello scorso anno, deve avere, pe' suoi effetti sinistri, persuaso l' on. Nicotera alla cennata interpretazione della Legge che tutela l' ordine pubblico.

Già coloro che si separano dalle opinioni della Maggioranza o quasi generalità degl'Italiani sono pochi, e non abbisognano di esigere una tribuna in piazza per declamare contro la società civile e contro le patrie istituzioni. Esclusi i *curiosi* che accorrono, senza propositi, a simili adunanze, in ogni città, e tanto più in Roma, ci sono luoghi chiusi per siffatti conciliaboli. E là che si divertano apostoli e neofiti, perchè già, prima di mettere in pratica certi loro deliberati, avranno ad urtare con parecchi articoli della Legge di pubblica sicurezza e del Codice penale. Intanto li si lasci in pace compiacersi de' propri deliramenti, purchè si mostrino inoffensivi, e per loro non sia turbata la cittadinanza.

Forse, senza l' accorrere de' *curiosi*, senza grosso apparato di agenti pronti a rintuzzarli, eziandio gli agitatori finiranno col perdere molto del loro prestigio.

Prefisso ciò dal Ministro, i Prefetti sapranno qual contegno tenere. E se in una parte, salva la qualità del luogo, è permessa ogni riunione, avrebbesi torto di esclamare ch' è manomessa la libertà de' cittadini. Solo nei luoghi pubblici, i Comizj sono interdetti. Nè dopo tanti esempj scandalosi, e che diedero occasione a processi aumentanti lo scandalo, il Governo poteva agire altrimenti. Dicesi esser stato pur questo il parere de' Prefetti delle grandi città, dietro richieste precise del Ministro. Or se a Milano, a Napoli, a Genova, a Firenze per Comizj tenuti in luoghi aperti s'ebbero cotante peripezie, poi lamentate da gente d' ogni fede politica, conchiudasi essere preferibile la restrizione prescritta ora dall' on. Nicotera.

Nè ci preoccupiamo noi delle smanie e delle declamazioni di quelli che dicono *volgere il Governo verso la riazione*, e rivivere oggi le tradizioni dei Moderati. Via, non ci costringano a ripetere loro odiati veri, ed a far loro risovvenire certe cronache dolorose. Se tutti hanno obbligo di profittare delle lezioni dell' esperienza nel corso della vita, lo ha vieppiù un Governo che vuole essere rispettato come liberale e civile. Or, dopo l' esperienza dello scorso anno riguardo a' Comizj in luoghi pubblici, il Ministro dell' Interno non abbisognava di farne altre per capire quanto conveniva di ordinare ai Prefetti.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 28 — Pres. FARINI.

Si riprende la discussione del trattato di Commercio coll'Austria e colla Germania.

Gadda, in presenza dei premi accordati in Francia ai produttori della seta, il che minaccia l'industria serica nostrana, domanda che si sopprima il dazio d'uscita sulle sete.

Colombo, ministro delle finanze, dice che si preoccupa della grave questione e che il Governo ha l'intenzione di abolire tale dazio, il cui ricavo è di un milione e mezzo.

Cercherà proporre il progetto così che possa giovare alla prossima campagna serica (*benissimo*).

Luzzato, pur riconoscendo l'opportunità di abolire alcuni dazi, non consentirà in tale abolizione se non a patto che si faccia una corrispondente economia, poichè verrebbe meno al suo programma e temerebbe che il paese non fosse poi in grado di sostenere un nuovo sforzo per raggiungere la propria redenzione economica (*benissimo*).

Esamina quindi i rapporti economici intercedenti coll'Austria e la Germania.

Dice che anche coll'Italia come coll'Austria-Ungheria se qualcuno ha ceduto fu la Germania. Nega risolutamente che siavi stata pressione degli stati forti sugli stati deboli, poggiata sullo splendore di grandi vittorie e fatta colla punta della spada. (*vive, generali approvazioni*).

Chiusa la discussione generale, si approva l'articolo 1.o.

Camera dei Deputati.

Seduta del 28 — Pres. BIANCHERI

Nicotera risponde all'interrogazione dell' onorevole Garibaldi sul terremoto nel Lazio, dicendo che fece quanto poteva, inviando soccorsi, e disponendo l' invio di truppa e di materiale, esenzione della tassa per i fabbricati inabitabili, ed esaminerà se sia il caso di applicare a questi danni ciò che fu fatto per il terremoto di Liguria.

Garibaldi confida che il Governo, quando abbia esatta notizia del disastro prenderà i provvedimenti adottati in altre ircostanze. Ringrazia per l' invio della truppa, alla cui generosa condotta rende vivo elogio e fa speciale menzione del valore spiegato dal brigadiere dei carabinieri di Civita Lavinia.

L' onorevole Imbriani svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze lamentando la violazione delle leggi 26 gennaio 1865 e 6 giugno 1871 nelle Provincie venete, sottoponendo all' imposta le case coloniche e le costruzioni rurali, secondo le disposizioni emanate il 3 agosto 1837. Chiede anche per queste Provincie il trattamento fatto alle altre, togliendo le gravi sproporzioni, senza attendere l' applicazione della legge del 1886.

Colombo risponde che non esiste affatto la violazione asserita dalle leggi del 1865 e 1877, che Imbriani avrà citato per equivoco.

Le norme vigenti in materia nelle provincie venete sono consacrate dalle leggi 14 luglio 1864 e 28 maggio 1867. Riconosce però che qualche sperequazione esiste e che le provincie venete hanno trattamento peggiore delle altre; ma si è provveduto a toglierlo colla legge del 1886, la cui applicazione per le provincie che chiesero l' acceleramento delle operazioni catastali non sarà ritardata; dice non gli pare opportuno nè pratico presentare alcuna legge, e che non potrebbe per ora provvedere altrimenti, opponendosi la legge del 1864.

Imbriani non si dichiara soddisfatto e si riserva di presentare una mozione.

A proposito di questa interpellanza è da osservare come la questione sorse nei consigli provinciali di Treviso e di Udine; a Treviso la sollevò il consigliere provinciale Macola: fu molto notato che nessun deputato abbia raccolto i desideri giusti e le eque domande della regione; mentre fu un deputato meridionale, l'Imbriani che se ne occupò.

Martini svolge la sua interpellanza intorno alla vendita di un quadro, già appartenente alla Galleria Borghese, attribuito a Raffaello. Deplora che si sia lasciato esportare; ricorda le leggi esistenti, pur riconoscendo che merita un riguardo il diritto di proprietà, e domanda che il Governo, invece di disperdere le sue forze per ostinarsi in una sorveglianza impossibile, le concentri nel sorvegliare i veri capolavori. Accenna anche ai documenti Borghese venduti al Vaticano e domanda al Governo se creda giunto il momento di provvedere.

Mariotti poi svolge un' altra interpellanza per sapere gli intendimenti del Governo a tutela del diritto pubblico sulle gallerie romane, soggette al vincolo fedecommessale, dichiarate indivisibili, inalienabili e servibili ad uso pubblico.

Villari giustifica il permesso dato ai Borghese di sostituire altri quadri con quello del duca Valentino e quanto ai documenti venduti al Vaticano dice che quella collezione era fidecommissaria. Concorda nei concetti di Martini sull' opportunità di annoiare meno, ma di fermare efficacemente ciò che non deve andar via e in questo senso un provvedimento è necessario, usando il rispetto dei diritti privati, ma tutelando quelli dello Stato.

Perciò sarà presentata una legge per la conservazione dei monumenti, indicando quelli che ad ogni costo debbono restare in Italia.

Quanto alle gallerie fidecommissarie bisogna provvedere stanziando delle somme in bilancio per l' acquisto, riducendone il valore caso per caso, secondo l' importanza del diritto pubblico, e applicando il Codice penale pei trasgressori: e il ministro presenta in questo senso apposito progetto di legge.

Quando Villari legge il progetto che presentò, aggiunge che all' annunzio del progetto molti cercheranno di fare uscire i quadri, e che bisogna subito d' urgenza discutere la legge e non perdere tempo.

Indelli: — Ma dunque proponete una legge catenaccio?

Rudinì: — Sicuro una vera legge di catenaccio.

Martini dichiarasi soddisfatto delle affermazioni del ministro.

Anche l' on. Mariotti si dichiara soddisfatto.

Rudinì si unisce alle dichiarazioni del ministro Villari, aggiungendo che si dovranno fare delle economie corrispondenti alle nuove spese e prega che il disegno di legge sia esaminato da una commissione speciale colla massima sollecitudine.

La Camera è sempre preoccupata ed eccitata e votò all'unanimità l' urgenza.

Cavalletto propone che la nomina della commissione che deve esaminare il nuovo progetto Villari, sia deferita al presidente.

Si odono voci generali da tutti i banchi gridare: — *Si! Si!*

Fortis propone che la commissione sia nominata oggi con obbligo di riferire domani. (*Voci: Subito! Subito!*)

Il presidente chiama a far parte della commissione gli on. Ferrari, Baccelli, Beltrami, Boselli, Martini, Giolitti, Comin, Gallo e Mariotti.

La Commissione si riunirà stasera.

E' probabile che la Camera discuterà il progetto domani.

Particolari
sul ferimento accidentale di Stambouloff.

Un dispaccio da Sofia in data del 25 al *Times* dà i particolari del ferimento accidentale del signor Stambouloff, presidente del Consiglio dei ministri, di cui ci ha dato le prime informazioni il telegrafo.

Il disgraziato accidente del signor Stambouloff accadde vicino al monumento dello Czar Alessandro, a circa un miglio da Sofia. Il ministro era seduto in una slitta con Reschid bey, ed aveva fatto alcuni lievi movimenti di posizione, quando trovò che il revolver che aveva seco lo incomodava; il revolver era nella tasca destra del suo soprabito. Egli mise la mano in tasca, ma aveva appena toccato il revolver, che questo sparò.

Il proiettile entrò nella gamba destra obliquamente, a circa mezza strada fra la congiuntura dell' anca e il ginocchio, e passando lungo la parte posteriore del ginocchio, scese, a quanto si suppone, lungo l' altro lato della coscia a circa tre pollici sopra la caviglia.

Il percorso del proiettile pare sia indicato da segni bluastri che sono apparsi sulla pelle e la sua presente posizione la si arguisce da simili segni.

Il signor Stambouloff trasse contemporaneamente il revolver di tasca, e scaricandolo in aria, ordinò al cocchiere di tornare indietro. Appena arrivato a casa, furono chiamati i dottori Mokaroff e Messer; essi esaminarono la ferita. Si decise di non tentare l' estrazione del proiettile, ma di aspettare che arrivasse da Tirnovo il dottore Kristic, medico in cui lo Stambouloff ha grandissima fiducia.

E siccome Tirnovo è a tre giorni di viaggio da Sofia, l' operazione non si sarebbe potuta fare prima del 27 a sera, e forse anche più tardi, atteso la neve che copre i passi dei Balcani a considerevole altezza, col pessimo tempo che imperversa.

Il signor Stambuloff che mostrò molta presenza di spirito al momento dell' accidente rimase sereno e di buon umore durante la serata, ricevendo la visita dell' agente britannico, signor O' Conor, ed altri amici coi quali conversò di svariati argomenti.

Gli effetti dell' accidente sono più manifesti oggi. — S' è constatato un aumento di temperatura ed accessi di febbre, ma non sono apparsi sintomi pericolosi. La notizia dell' avvenimento si sparse a Sofia soltanto oggi, e benchè vi sia della preoccupazione, la pubbblica tranquillità non è stata punto turbata ».

Roma, 28 Il Re oggi ha ricevuto il Comitato degli americani per l' esposizione di Chicago ed ha espresso l' interesse che egli prende alla prossima mostra.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 22

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE PRIMA

— Siete troppo buono, signore, rispose; ma le vostre inquietudini a mio riguardo sono davvero esagerate... Soffro soltanto di una forte nevralgia... sì, ci vado soggetta e quando la mi prende ce n'ho almeno per otto giorni.

— No, non è nevralgia, lo giurerei. Credo anzi indovinare il motivo del vostro malessere. Un'idea vi tormenta e non vi lascia pace...

Mistress Howard si drizzò, tutta pallida.

— Cosa volete dire?

— Ho paura... temo che stiate meditando la vostra partenza. Pure, vedete quanto vi obbedisco, io non dico niente... Me l'avete proibito e soffro in silenzio...

Con un gesto da persona spaventata, Cristina l'interruppe.

— Ve ne scongiuro, tacete...

Volse gli occhi in giro per la galleria coi segni della più viva inquietudine.

— Giustamente indovinaste... egli è un pensiero costante che mi molesta, ma non quello che credete voi e qui... non oso dirvelo.

— Che dunque? Voi mi spaventate!

— E pertanto è necessario che lo sappiate...

La vedova parve rifletterci un poco; poi, presto, con voce sorda.

— Perdonatemi per riguardo all'intenzione, ma sono costretta a chiedervi un appuntamento. Sono le dieci... Vorreste fra mezz'ora aspettarmi nella serra presso i palmizii: Là io penso mi sarà possibile dirvi... quanto è necessario sappiate...

— Ci sarò, disse il conte.

— Per non svegliare alcun sospetto, continuò la lettrice, mi ritiro un poco nella mia camera. Vogliate essere compiacente di precedermi nella serra; vi raggiungerò al momento fissato facendo le viste di passeggiare.

Infatti avvenne così.

Fumando uno sigaro, il conte di Montalais si recò a passeggio in giardino.

I domestici erano dal loro servizio trattenuti in castello.

Giovanni, il giardiniere, era occupato nel parco; fors'anco era uscito, poichè Enrico non lo vide.

Montalais entrò nella serra e la percorse in tutti i sensi.

Era deserta.

Presso il gruppo dei palmizii vi era qualche sedia rusticana: il conte sedette e aspettò, vagamente inquieto.

Cristina, risalita direttamente alla sua camera, vi si rinchiuse gelosamente, sedette sur una poltrona presso il tavolino e pensò.

— Ferdinando s' impazienta... mi rimprovera anzi seriamente in una corrispondenza di questa mattina. Eppure non perdetti un minuto. Può ben parlare lui che ha niente a fare!... Non occorreva forse tutto questo tempo per preparare la strada... perchè il giorno dell' avvenimento le cose sembrino naturali?... Infine, ci siamo! Per questa sera o domani... alla prima occasione diavolo!...

Cristina ricadde nuovamente nelle sue meditazioni, poi:

— Dovrei aver paura adesso? Idiota, va! Del resto, è troppo tardi per indietreggiare. La partita è impegnata e mi spingerò fino agli estremi, costi che vuole...

Mistress Howard si alzò, prese una penna e, in fretta, appoggiata ad un angolo del tavolino, scrisse.

— I. K. Z. 513. Affare compiuto quanto prima. —

In alto soggiunse:

— Per la piccola posta.

Poi, messa in una busta la carta su cui aveva tracciato quelle linee, la giovane sigillò e scrisse l' indirizzo:

— Giornale il *Figaro*, via Droust, Parigi. —

La lettera venne ripiegata e nascosta nel corpetto di Cristina.

— Così, fece costei compiute queste piccole operazioni; fra poco, simulando una passeggiata, mi recherò alla posta e vi getterò questa lettera; e Ferdinando potrà egli pure rassicurarsi. Adesso corriamo a ritrovare la vecchia bestia!

La *vecchia bestia*, già lo s' indovina, non era altri che il conte di Montalais.

Questi cominciava a perdere la pazienza, poichè era già trascorso un quarto d' ora dal punto stabilito pel colloquio.

Dei passi leggeri sulla sabbia del viale lo rassicurarono.

— Ecco Cristina, pensò.

Era lei, infatti.

Pareva anelante, inquieta.

— Scusatemi di avervi fatto aspettare, signore, disse ella sotto voce; ma venendo quì vidi Marianna, la cameriera di madama... Parvemi la mi seguisse degli occhi e dovetti fare un giro pel parco...

— Che temete voi dunque?

— Ahimè, una cosa penosissima...

— Voi mi spaventate!

— Vi prego tuttavia di calmarvi il più possibile, signore, e d' accettare le cose tranquillamente. Ascoltatemi. La situazione è grave... anzi gravissima.

Cristina sedette in faccia al conte e soggiunse.

— Da quindici giorni fatti singolari mi preoccupano... Mi sento spiata, seguita dovunque. Non muovo un passo, non dico una parola che non sieno registrati e ripetuti. La sera, e anche a notte inoltrata, si viene ad ascoltare alla mia porta o si fa la guardia nel corridoio. L'altro giorno sorpresi Marianna...

— Davvero? Ma io la scaccierò... Cosa vuol dire questo spionaggio?

— Silenzio! Più sotto voce, mio Dio! Tremo tutta dalla paura. Ma lasciatemi continuare. Si entra eziandio nella mia camera con doppia chiave... Si fanno delle perquisizioni ne' miei cassetti, fra le mie carte. Guardate cosa trovai ieri l' altro sul mio tavolo.

— Un moccichino della contessa!

— Sì, e sapete che madama non viene mai da me, ostensibilmente almeno... Dunque si recò di nascosto in camera mia, poichè vi dimenticò il suo moccichino.

Pallido dalla collera, il conte si levò: batteva i piedi rabbiosamente davanti a Cristina che parea trovarsi sulle spine e cercava inutilmente di tranquillizzarlo.

— E' troppo, è troppo! mormorava a denti stretti. — Tutto ciò deve finire. Ah, faceste bene a parlarmene! Vedrete, vedrete... Avreste anzi dovuto avvertirmene prima.

(Continua).

Istruzione elementare.

Diamo il testo del disegno di legge presentato alla Camera dal ministro Villari, che è all'ordine del giorno degli uffici, e si è già cominciato a discutere:

Art. 1 — I fanciulli e le fanciulle giunti alla età di 6 anni, debbono essere inscritti alle scuole elementari, e frequentare tutte le classi che il comune mantiene.

Alla fine del corso e in seguito ad esame, il municipio dà l'attestato di proscioglimento dall'obbligo scolastico, che non può essere prolungato oltre il dodicesimo anno d'età.

Art. 2 — Nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione, e al capitolo destinato alle spese in esecuzione della legge sull'istruzione obbligatoria del 15 luglio 1877, saranno trasportate tutte quelle somme riguardanti sussidi, che, per effetto della presente legge, verranno in tutto o in parte a cessare.

Tale fondo, da tenersi distinto in separato articolo, dovrà erogarsi a benefìcio dei Comuni, i quali mantengano o istituiscano le classi elementari di grado superiore, facoltative, quando abbiano il corso elementare inferiore in regola.

Art. 3 — Gl'insegnanti elementari sono nominati mediante concorso per titoli, bandito dai Comuni.

« I Comuni, capoluoghi di provincia e di circondario, e gli altri nei quali le scuole, per numero, per bontà di locali, per frequenza degli obbligati, funzionano regolarmente, potranno ottenere dai Consigli scolastici, che il concorso si faccia per titoli e per esame.

« Art. 4 Gl'insegnanti, prima che abbiano 22 anni di età, sono nominati, anno per anno, in via di esperimento.

« Passata tale età, sono nominati per un biennio.

« Compiuto il biennio, i maestri che ottengono la conferma, non potranno poi essere licenziati se non per i motivi indicati nell'articolo 334 della legge 13 novembre 1859, n. 3725, e nell'articolo 11 del testo unico delle due leggi 9 luglio 1876, n. 3250, e 1.o marzo 1885, n. 2986.

« Nei casi indicati dall'articolo 11 del testo unico, il licenziamento dovrà essere deliberato dal Consiglio comunale, in due adunanze, a non meno di tre mesi d'intervallo, e a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio stesso.

« Le deliberazioni di nomina, come anche il licenziamento degli insegnanti, debbono essere approvati dalla potestà scolastica provinciale.

Art. 5 — I Comuni hanno facoltà di affidare la direzione didattica delle scuole elementari a persone fornite della patente di grado superiore; e quando la loro nomina sia approvata dall'autorità scolastica provinciale, esse godranno degli stessi diritti dei maestri delle scuole facoltative.

« Due o più comuni possono unirsi in consorzio, e nominare un direttore didattico per le loro scuole.

Art. 6 — Nella innovazione dei contratti per l'appalto delle esattorie comunali, sarà fatto obbligo all'esattore di pagare puntualmente, alla scadenza, gli stipendiati maestri elementari.

« La mancanza di fondi di cassa non esonera l'esattore dell'obbligo suddetto. Egli avrà però diritto, nei casi di anticipazioni, di rimborsarsi sulle prime entrate comunali, che sarà per riscuotere, e di percepire, a carico del Comune, l'interesse nella misura legale, sulle somme anticipate.

« Tale disposizione andrà in vigore al 1 gennaio 1893.

Art. 7 — Alle maestre che insegnano nelle scuole maschili o miste, è dovuto lo stipendio assegnato ai maestri del Comune stesso.

Art. 8 — Al governo del Re è data facoltà, sentito il Consiglio di Stato, di coordinare in un testo unico con la presente legge il titolo V della legge 13 novembre 1859, n. 3725, (eccezion fatta dal capo 5.) e le altre leggi che hanno modificato il detto titolo.

Sarà poi pubblicato un regolamento per l'esecuzione del nuovo testo unico, il quale dovrà avere l'approvazione del Consiglio superiore di pubblica istruzione ».

La tariffa Mac Kinley

applicata alla benedizione papale?...

Questa è narrata dal *Progresso Italo Americano* di New-York:

« Gli impiegati della Dogana di questa città hanno avuto recentemente per le mani questo caso singolare; un signore new-yorkese, viaggiando in Europa, comprò per le sue serve due corone di rosario, pagandole otto dollari e spese poscia quattro dollari di porto per mandarle a Roma e farle benedire dal Papa. Arrivando a New-York l'onesto viaggiatore presentò le corone alla Dogana, e raccontò quello che gli costavano, dichiarandosi pronto a pagare il dazio sull'intiero valore.

« Gli fu imposta una tassa del 40 per cento sul valore, e di più una addizionale del 35 per cento sulla benedizione del Papa, come articolo non contemplato nei regolamenti della tariffa. »

Un altro discorso di Zallinger

contro l'Italia.

Scrivono dal Trentino alla *N. F. Presse*:

« Il signor Zallinger, il deputato clericale al consiglio dell'impero, del collegio rurale di Bolzano, quello che in seno alle delegazioni austriache tenne il noto discorso sulle condizioni del pontefice, discorso che provocò la tanto commentata risposta del ministro Kalnoky, ebbe giorni sono a presiedere un'adunanza di viticultori convenuti a Bolzano per protestare contro le concessioni fatte all'Italia dal nuovo trattato di commercio, all'articolo vini.

In tale circostanza il signor Zallinger tenne un discorso che la *N. F. Presse* qualifica quale minaccia antipatriotica. L'intonazione di questo discorso fu oltremodo aspra ed intransigente Egli scagliò invettive (*Schmähungen*) all'indirizzo della alleanza dell'Austria coll'Italia, verso il quale vicino il governo austriaco in ogni occasione si mostra — egli disse — tanto compiacente, che quasi sembra voglia curare gl'interessi dell'*Irredenta*, e vede con dolore come la provincia del Tirolo, i di cui figli sono caduti nei combattimenti contro l'Italia, ebbe a sacrificare il suo benessere a vantaggio di quel paese.

Nessuno degli altri oratori tanto della città quanto del contado vennero fuori in quell'adunanza con simili argomenti per combattere il dazio sui vini del trattato austro-italiano e soltanto il signor Zallinger cercò in questo modo di fare impressione sugli astanti. In lui parlava semplicemente l'odio contro il regno d'Italia, odio comune agli ultramontani di tutti i paesi. »

Scoperta di un nuovo ramo del Nilo.

Nell'ultimo *Mouvement Geographique* troviamo una notizia della più alta importanza geografica.

Emin Pascià ed il dott. Stuhlmann, esplorando la regione sconosciuta che si stende tra i laghi Victoria Tanganika e l'Alberto Edoardo, vi avrebbero trovato un nuovo fiume, chiamato *Kifù*.

Questo corso d'acqua, che avrebbe le sue sorgenti nell'Uhha, distretto dipendente dall'Uniamuesi, per circa 4' di latitud. scorrerebbe dal Sud al Nord per un tratto da 350 a 450 kilometri e sboccherebbe sulla riva meridionale dell'Alberto Edoardo.

Inoltre, gli esploratori avrebbero constatato che il fiume Kagera, affluente occidentale del lago Victoria, sarebbe lontano dall'avere quello sviluppo che gli ha attribuito Stanley, e che trovasi indicato in tutte le carte d'Africa, conformemente a quanto aveva detto lui, giacchè le sue sorgenti non oltrepasserebbero verso sud il 2' parallelo.

Se queste due notizie sono esatte, la carta della regione compresa fra i tre laghi sta per essere rimaneggiata completamente, per far posto al bacino del *Kifù*, che costituirebbe il ramo superiore e il più meridionale del Nilo. Così sarebbe completamente risolto l'antico problema delle sorgenti del vecchio fiume.

Il *Mouvement* traccia uno schizzo di questa nuova carta ipotetica. Il lago Alexandra, ch'era stato segnalato da Stanley sovra le informazioni degli indigeni scomparirebbe (almeno fino a nuove e più ampie informazioni) insieme con quella porzione di fiume che lo collegava a Kagera.

Tutta la regione a sud-sud-est del lago Alberto Edoardo fino all'Uhha per 3' 30' o 4' di latitudine sud, apparterrebbe al ramo occidentale del Nilo, i cui nomi sarebbero successivamente di Kifu e di Semliki. e alimenterebbe il lago Alberto Edoardo poi, per congiungersi più a nord col ramo orientale del Nilo uscito dal Victoria N anza.

Il monte Msumbiro, che erge i suoi picchi a circa 3000 metri sotto 1' 20 di latit. e 30' 4' di long. apparterrebbe alla catena formante lo spartiacque tra i bacini del Kagera all'est, e quello del Kifu all'ovest.

Il bacino del Malagarasi, affluente del Tanganika, secondo ogni verosimiglianza verrebbe diminuito: gli verrebbero levati i fiumi Lukoki e Meru attraversati da Stanley nel 1876, per essere invece congiunti al bacino del Kifu.

—

E' parimenti verosimile che il corso del Rufigi, che si getta nell'estremità settentrionale del Tanganika, dovrà diminuire d'importanza e piegarsi verso l'ovest.

Attraverso il vuoto così allargato delle carte, scorrerebbero in direzione generale sud-sud-est, nord-nord-ovest, il Koufi che avrebbe la sorgente al nord-est di Ugigi, nelle pianure tra la riva occidentale del Tanganika ed il corso superiore del Malagarasi

E questo prolungamento impreveduto verso sud fino a 4 di latit. del ramo occidentale del Nilo Kifu-Semiliki, farebbe di esso la sorgente più meridionale del gran fiume.

A Vienna è morto per apoplessia l'arciduca Ernesto, figlio del fu arciduca Ranieri vicerè del Lombardo-Veneto. Era nato a Milano nel 1824 ed era fratello dei due arciduchi morti d'influena il mese scorso.

Cronaca Provinciale.

JACK LO STUPRATORE!

MISTERO.

Codroipo, 28 gennaio.

Eccovi altri particolari intorno alle gesta dell'autore del gravissimo fatto, avvenuto a Grions nella notte di martedì 26 corr.

Il malfattore continua a qualificarsi per certo Giambattista Bortolomeo; ma Bortolomeo non è.

Soggiunge che è di Torino; ma il Questore di quella città dichiara che nulla risulta a carico di costui, il quale non è nativo di Torino.

Finchè non sapremo il risultato di nuove indagini, bisognerà convenire con la opinione di alcuni, i quali scorgono nel sedicente Bortolomeo un nuovo Jack A Giacomo lo *squartatore* ed a Giacomo lo *squarciatore*, sembra che fra il pubblico pregiudizioso faccia capolino un terzo: Giacomo lo *stupratore*!

Noi lo chiameremo così, finchè non sapremo il suo vero nome di nascita e l'indirizzo del suo vero domicilio.

A conforto poi delle donnine... oneste, dirò che Giacomo lo *stupratore* è bene assicurato fra le quattro umide pareti del nostro carcere Possono quindi dormire i loro sonni tranquilli!

Alle interrogazioni del sig. Pretore nulla risponde. — Peggio per lui, perchè più si ostinerà nel silenzio, e più a lungo andrà il periodo inquisitoriale.

Ha detto soltanto questo: che a 6 anni venne catturato dai briganti e che soltanto ora lo hanno lasciato libero.

Se ciò fosse vero, bisogna riconoscere che 30 anni di vita brigantesca lo hanno sufficientemente istruito nell'arte del mal fare.

Certo che egli è il vero tipo del delinquente, dagli occhi piccoli e neri, e dalla fronte bassa. Ha 36 anni.

Sembra che Giacomo lo *Stupratore* non ignori il nostro dialetto, poichè tanto la donna che fu violentata, come il maggiore dei bambini, di sette anni, affermano che nell'atto in cui la minacciava col coltello alla mano, avesse detto:

Finalmentri dopo tre mes che ti fasevi la cort, adess tu ses me.

La donna difatti dichiara di averlo veduto altra volta transitare per Grions.

Quando egli, compiuto il fatto suo, discese in cucina per fare la frittata, la donna cercò raggiungerlo; ma Giacomo lo *stupratore* si era già chiuso dentro.

Allora essa ritornò di sopra, prese i bambini, li nascose sotto il letto, coprendoli con delle coltri ed imponendo loro di star zitti — indi si avvicinò alla finestra, e spiccò il salto sulla via, cadendo come una piuma, vale a dire come sa cadere una donna.

Iack intanto rompeva le uova!

Ma quando la frittata era quasi divorata, eccoti comparire alla porta il guardiano col fucile spianato, ed altri contadini armati di forche e badili.

Iack, reo confesso, si arrende, e viene legato come un Cristo, e come Cristo condotto in una stalla a passare la notte fra il bue e l'asinello.

All'alba poi, i Re magi, vestiti da Carabinieri si recarono a portargli i doni... delle manette.

Adesso speriamo che ci troverà il suo Erode! *Il nuovo Cronista.*

—

La finestra donde spiccò il salto quella donna coraggiosa, è alta cinque metri!

Il misterioso farabutto è stato trasportato a Udine.

Incendio — Arresto di un ragazzo - Breve cont orisposta

Palazzolo, 27 gennaio.

Domenica u. s. verso le quattro pomeridiane si sviluppava l'incendio nel fienile del casale colonico d'*Isola* di proprietà Mazzarolli. Quei coloni stavano raccolti nella stalla e per caso fortunato accortisi ancora in tempo del disastro, sciolsero le bestie e scapparono in furia che le fiamme invadevano irrompenti e vorticose tutto il fienile minacciando le abitazioni unite ai lati. Il suono delle campane trasse sul sito molta gente da Palazzolo, e subito si diè mano a soffocare l'incendio scongiurando una maggior espansione del terribile elemento. Parecchi saliti sui tetti muniti di scuri coraggiosamente lavorarono a tutt'uomo a isolare le case laterali.

Noi li vedemmo sull'orlo della voragine avvolti talora in un nugolo di fumo e di scintille che andavano al cielo, addimostrare un sangue freddo ammirabile e primi fra tutti ricordiamo Schiozzi Giovanni e Della Bastiana Valentino di qui. Gli sforzi di quei bravi riuscirono pienamente: il fuoco venne circoscritto al solo fienile.

Andarono perduti oltre quattrocento quintali di fieno, tutti gli attrezzi rurali di quella povera gente e sette pecore; il danno complessivo si valuta a circa cinquemila lire, il proprietario è assicurato.

Certo Appollonio Domenico, ragazzo sui sedici anni, mentre infuriava l'incendio, uccise un tacchino appartenente ai coloni danneggiati: scoperto, fu denunciato e ieri venne tratto in arresto dai Carabinieri.

Nella corrispondenza di Precenico in data 22 corr. in risposta ad altra mia sulla convenienza d'istituire ufizio postale a Palazzolo, ci corre l'obbligo di rettificare in quella alcune asserzioni chè chiameremo... gratuite. Se volessimo rispondere punto per punto agli articoli firmati *Nos*, si dovrebbero dare parecchie smentite, ma risparmieremo a noi stessi tale lavoro inutile del resto o superfluo. I fatti dimostrano come a taluni riesca facile lo sciorinare al pubblico delle fanfaluche con l'aria di dire verità sacrosante. Un proverbio antico dice che i confronti sono sempre odiosi: ma se per dimostrare la bontà della nostra causa e per successione d'idee abbiamo tirato fuori l'uffizio postale di Precenico, pur tenendo fermi i nostri giudizi precedenti sui criteri che ve lo collocarono, perchè volete gridarci la croce adosso tacciandoci d'individiosi?

Si desidera un equo trattamento alla pari di quello usato agli altri Comuni, e nessuno, credo all'infuori di quei signori permalosi che spedirono la ricordata corrispondenza, ascriveranno a meschine gare di campanile l'aver procurato con mezzi leciti di apportare un vantaggio ben dovuto al nostro paese.

B.

Furto.

A Talmassons, di notte, ignoti, rubarono a Degano Luigi, Turco Giuseppe, Zanin Maddalena e Zanin Antonio complessivamente 33 lire in oggetti di vestiario ed un secchio... per metterveli dentro.

Senza pagare si va in carcere.

Tirelli Lodovico, di Mortegliano, era entrato senza pagare in un circolo equestre. La guardia campestre Paolitti Giuseppe lo invitò ad uscire: ma il Tirelli, ch'è un pregiudicato, gli rispose con insulti. Perciò venne arrestato.

Compiesi oggi il 30 giorno della mancanza a vivi del signor

Antonio Baschiera fu G. Domenico in Medun nell'età di 66 anni.

Quest'uomo attraversò varie vicende superate con eroico coraggio.

Ebbe residenza per molti anni in Trieste dedicandosi al commercio, ove si meritò la stima di tutti coloro che lo conoscevano.

Riuscito a procurarsi qualche risparmio, prese la determinazione di trasferirsi a Medun suo paese natio, e là animò sensibilmente il commercio portando i generi nel ramo generico in cui versava ad un prezzo onestamente modico in guisa da rendere contenti quegli abitanti e quelli dei limitrofi villaggi che non mancavano di encomiarlo, nè la memoria di lui avrà tramonto in essi.

Logorato però nella salute ed esarcerbato dal dolore di perdere l'unico superstite figlio a 20 anni di età, la cui intelligenza ed ingegno versatile recavano stupore ed ammirazione, cessò dal commercio e se ne visse quiescente colla tranquillità dell'uomo onesto finchè Dio lo chiamò alla rinumerazione di tanti meriti di cui infiorò la sua vita.

A questo meritato ricordo ti unisce un vale

Spilimbergo, 29 gennaio 1892.

l'amico
Luigi Spigolotto

Per un fiorino creduto falso.

Nel *Piccolo* di Trieste leggiamo con questo titolo un po' lungo: *Il procedere di un commissario della polizia di Gorizia contro un viagg atore italiano*:

Un viaggiatore di commercio milanese, arrivato ieri da Udine a Gorizia, dopo sbrigati alcuni dei suoi affari, si recò alla stazione e prese un biglietto per Trieste. Allo sportello diede una moneta da due fiorini in argento che l'impiegato ferroviario respinse asserendo che era falsa.

— Me l'hanno data a Udine — disse quel signore — vuol dire che gli darò altri due fiorini.

La guardia d'ispezione sequestrò il pezzo da due fiorini e volle che il signore si presentasse dal commissario. A questo funzionario il viaggiatore espose la realtà del fatto, pregandolo in pari tempo di non fargli perdere la corsa, perchè gli premeva di trovarsi a Trieste in giornata. Ma il commissario trovò opportuno di farlo accompagnare a piedi, da una guardia fino alla Direzione di Polizia di Gorizia, oggetto degli sguardi dei passanti che lo presero per un malfattore.

Alla direziore di polizia subì un interrogatorio, durante il quale venne mandato il pezzo da due fiorini, ritenuto falso, da due gioiellieri di quella città perchè dessero un parere sul suo valore intrinseco. La risposta dei gioiellieri non si fece aspettare. Il pezzo da due fiorini era di buon argento. Allora il signore milanese venne rilasciato.

Egli appena arrivato qui è venuto al nostro ufficio per chiederci se gli organi di p. s. della stazione di Gorizia avevano il diritto, su di una semplice supposizione che quella moneta fosse falsa, di fargli perdere la corsa, ed esporlo agli sguardi del pubblico, facendolo accompagnare da una guardia fino alla direzione di polizia di Gorizia.

Per parte nostra - lasciando da parte la questione di diritto - avremmo compreso che quel signor commissario non si fosse accontentato - se la moneta fosse stata realmente falsa - della semplice spiegazione data dal signor di averla ricevuta ad Udine ed avesse voluto controllarla, sebbene si potesse credere che il colpo d'occhio d'un funzionario esperto dovrebbe esser tale da distinguere una persona a modo da uno spacciatore di monete false; ma ci pare abbastanza strano che tutto lo spiacevole incidente sia stato causato da una moneta che poi non era affatto falsa.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20 sul mare m. 130.

— GIORNO 29 Gennaio 1892 —

	27 Gennaio						29 Gennaio	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap
Temperatura	3.2	3.8	3.	4.	-1 9	+1.	0 4	[illegible]
Pressione atmosferica	749.	750.	752.5	—	—	—	755.	
Provenienza dei cirri	N	N	N				N	
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Coperto							

Bello

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 7.25; Tramonta » 4.56; Passa al meridiano 12.10.7; Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 7.45 m; tramonta ore 4.27 s; età giorni 29.4; Fase L. N. O. 5.5.8.5

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 18° 0' 1"

Una buona proposta per la Società Dante Alighieri

Sappiamo che alla seduta consigliare della Dante Alighieri fu accettato di sottoporre all'Assemblea, per l'approvazione, una buona proposta, che si vorrebbe far adottare dal prossimo Congresso in Venezia.

Vorrebbesi cioè, a rendere possibile che una larga massa di popolo partecipi a questa Società, ridurre il contributo, creando delle azioni annue da lire due. Il contributo per ogni socio è ora di annue lire sei: non grave somma per chi non lotti colle difficoltà del pane quotidiano; ma certo gravosa per la pluralità dei popolani, degli operai. Colla modificazione che si tenderebbe a portare negli statuti sociali, ognuno potrebbe acquistare una, due, tre od anche più azioni — per esempio, i soci attuali conservare tre azioni; ma molti più, coll'annua spesa di sole due lire, potrebbero essere inscritti fra i soci di una Società così altamente patriotica.

Diciamo buona la proposta per due motivi: e perchè la crediamo finanziariamente vantaggiosa; e più ancora perchè vorremmo che molti potessero mostrare col fatto, della inscrizione, il loro affetto alla nostra Italia, alla nostra lingua, alla nostra coltura — o combattute o minacciate in paesi vicini e lontani. Ricordiamo con ammirazione i tempi gloriosi della nostra storia, quando il popolo innalzava Chiese e palazzi ammirati con offerte di tutti; quando il sentimento della patria tutti infervorava a renderne amato e rispettato il nome.

Notiamo come, per essere soci della *Lega Nazionale*, fiorente nei vicini paesi, basti pagare cinquanta centesimi all'anno. Ecco il modo per rendere popolare una associazione che deve trovar alimento vivo e fecondo nel popolo.

Conferenza.

Questa sera, alle ore 8 1/4 nella Sala maggiore del nostro Istituto Tecnico avrà luogo la già annunciata conferenza del prof. cav. Fernando D.r Franzolini, sul tema: *La mano.*

Al concorso di Torino.

Abbiamo annunciato, giorni sono, che due scultori friulani avevano concorso pel Monumento ad Amedeo di Savoia in Torino. Pare che sieno invece tre: due, di Udine; uno, di Cividale: il cav. Giacomo Gabrici.

Cronaca dei fallimenti.

Fallimento Bonandini - Baldissera Elisa, mercerie, — È tuttora in corso l'inventario giudiziale e pare che si potrebbe venirne in un 25 o 30 0/0: percentuale quest'ultima in base alla quale la fallita sta trattando essa direttamente coi creditori, con speranza di successo.

Borseggio.

Domenica sera, nella Sala del Pomo d'oro, dalla tasca di Mauro Maria un'altra donna involava con destrezza il portamonete contenente lire dodici.

LA CONFERENZA DEL PROF. PIETRO SBARBARO.

Affollato, il Teatro Nazionale jersera. Palchi, sedie, tutto fu venduto; stipate la platea, le loggie. Vi saranno state fra le cinque e le seicento persone, convenutevi per ascoltare la conferenza del prof. Pietro Sbarbaro. E notammo anche parecchie signore. V'erano tutti, si può dire, i notabili della città: Sindaco, assessori, consiglieri comunali, nobili, avvocati, medici, professori, un sacerdote, maestri; v'erano industriali, operai; v'erano studenti; v'era persino qualche provinciale, desideroso di udire la parola calda e dotta di un uomo cui nessuno può negare poderoso ingegno e dottrina profonda — se anche molti concordino nell'attribuirgli una mente squilibrata.

Il tema scelto dal prof. Sbarbaro — *Della moralità come fondamento di progresso civile e guarentigia di libertà politica* — era vastissimo: nè suo svolgimento può pretendersi in una conferenza, anche se d'intere due ore, anche se parli uno Sbarbaro.

Il quale — per dire le impressioni mie, condivise da altri — negli scritti suoi mostrasi più felice; quantunque, pur nel lungo discorso di jersera, abbia avuto dei punti felicissimi, taluni per la frase eletta e giusta, taluni per l'arditezza del concetto appropriato. Ma, nell'udirlo, più che nel leggerlo risalta quel suo difetto delle *apparentesi* — a così dire; poichè spesso interrompe un concetto per incastronarvi l'aneddoto, il ricordo personale, la citazione, sì che la mente dell'uditore cavalca, cavalca dietro le scorribande della di lui parola e talvolta rimane a mezzo trafelata e stanca.

Riassumere la conferenza?... Eh, lo si può fare in due righe, parafrasando il titolo: cioè, la moralità è fondamento d'ogni progresso civile ed è guarentigia di libertà politica, contro l'asserto dell'inglese Buckle, secondo cui le moralità essendo *stazionaria*, oggi dominando ancora le massime morali predicate dieciotto secoli or sono; deve ritenersi che non questa, ma la scienza, continuamente ed innegabilmente progressiva, sia fondamento di progresso. Ed anche guarentigia di libertà civile, la scienza: perchè, affidando, come rileva lo stesso Buttle, il pubblico potere a due uomini — l'uno morale, ma ignorante e l'altro di manica larga ma istruito: quegli impedirà ogni innovazione, sarà un fanatico spegnitore d'ogni nuova scintilla; questi lascierà che l'umano pensiero s'infiammi nella ricerca del nuovo.

E lo Sbarbaro confutò la tesi che il pensatore inglese con ben quattro volumi tentò dimostrare. Cominciò notando, essere la maledizione del secolo decimonono che più si apprezzi il talento del carattere; più la capacità dell'intelletto o lo splendore della fortuna che la virtù: quasicchè il carattere, la virtù fossero ciò che i matematici chiamano: quantità trascurabile. (*Risa*)

Guardando alle vere biblioteche di libri sul carattere pubblicati negli ultimi anni si direbbe, l'Europa intera essere trasformata in una... tipografia: di carattere si parla e si scrive dappertutto. Che vuol dir ciò?... Che il carattere manca: perchè di una cosa che ci sia non si parla tanto e sempre. Esempio l'ultimo grande discorso dell'onorevole Rudinì: nel quale il presidente dei ministri del Regno d'Italia non parlò punto della giustizia, perchè in Italia giustizia ce n'è quanta se ne vuole!... (*Applausi prolungati e risa per la felice ironia).*

In tutti i rapporti della vita si preferisce l'uomo abile all'uomo di carattere: pel nostro egoismo, che ci fa preferire chi ci dà ragione sempre, lasciandoci vivere in pace, a chi ci può rispondere *no*. Gli uomini che dicono *no* sono d'impaccio. *Et cum spirito tuo-Amen*: questo è il responso che dagli altri bramiamo; e perciò preferiamo gli uomini bassirilievo, mezzi uomini, gli ennuchi ai contradditori. (*Verò! applausi*). Del carattere, della virtù nessuno si preoccupa: nè quando si sta per compiere quel solennissimo atto della vita ch'è il matrimonio; nè quando si affida a taluno un impiego... mai, mai, nessuno si preoccupa: ma soltanto dell'abilità, della capacità intellettnale.

Sa di parlare ad una città fra le meno corrotte: perchè noi non soffrimmo la tirannide che snerva le fibre, la tirannide che corrompe ogni alito di vita sana e virtuosa; ma la tirannide che irrita, che irrobustisce le fibre ed i cuori. La tirannide che voi soffriste — dice — non vi ha resi codardi, ma fieri e liberi. (*Applausi prolungati*). E ricorda i Borboni, il cui governo fu detto negazione di Dio.

Ringrazia la Provvidenza che finalmente ha liberato l'Italia da cosiffatte catene e l'ha resa una e libera. Ma osserva come, nello stesso modo che il galeotto uscito a libertà porta le stimate dei ferri; così lo schiavo redento non è mai cosiffattamente redento che non porti il segno della schiavitù nell'animo. E noi, italiani, questo segno lo portiamo ancora: abbiamo tutti, più o meno, del gesuita, nell'animo nostro: il segno di tanti secoli di schiavitù. Vi è una sproporzione tra il carattere morale di noi italiani e le nostre libere istituzioni...

E ricorda Garibaldi, Lafarina, Macchiavelli, Savonarola, Cesare Borgia, Ferrucio, Vittorio Emanuele, Agostino Depretis, Giovanni Lanza... Ricorda i secoli della schiavitù nostra e l'agonia di ogni libertà italica, trucidata a Gavinana: le parole di Ferruccio a Maramaldo:

— Marrano!... tu uccidi un uomo morto!

parevano la sintesi del momento storico italiano di allora: la libertà era morta; i tiranni uccidevano una morta...

Mà chi, e che non ricorda Pietro Sbarbaro?... Aneddoti che fanno ridere come quello di Agostino Depretis da lui definito *Macchiavelli in dieciottesimo a prezzi ridotti*; citazioni che fanno meditare; frasi che strappano l'applauso, come quella che: *il carattere è non meno elemento necessario per creare un popolo unito di un popolo disunito, di quello che sia per custodirlo e conservarlo unito*... E Cesare Correnti, e Luigi Carlo Farini e Marco Minghetti, e Tacito, e Gioberti, e Voltaire, e Beccaria... con citazioni di loro frasi, di loro pensieri, di atti della loro vita: spesso interrotto da applausi.

Al quale proposito, notiamo un piccolo incidente accaduto nel tratto di conferenza che stiamo ricordando. Un ingegnere non era, sembra, molto persuaso di quanto lo Sbarbaro stava esponendo, ed usciva in qualche osservazione poco apprezzata da chi gli stava dappresso. Laonde, prima lo zittirono un po'; ma com'egli non taceva, lo costrinsero ad uscire: e ci fu chi disse:

— Fora, vigliacco!...

Non sappiamo davvero il perchè di questo appellativo poco civile.

Tornando alla Conferenza — della quale, ripetiamo, non è nostra intenzione dare un riassunto, impossibile — insiste nella necessità del carattere: sono i martiri ed i confessori che accrescono il patrimonio della civiltà, e lo dimostra con esempi storici.

La virtù entra — contrariamente al sofisma del Buttle — in tutti gli atti della vita: anche nei strettamente economici Non è forse il credito — fatto morale — che è l'anima dell'anima del commercio?... Ed è un atto di credito quello di chi si marita; perchè egli fa un atto di fede e di speranza (*risa prolungate*); è un atto di credito quello di padre che manda il figlio a studiare perchè diventi un ottimo avvocato e non un turbolento e un disutile. E' atto di fede, atto di credito quel ponte gettato nel vuoto tra anima e anima — la parola — poichè supponesi buona fede in chi parla, poichè negli ascoltatori c'è la fede che vi siano ancora degli uomini che meritano ascoltati quando parlano. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Il conferenziere s'infervora sempre più nella confutazione della tesi sostenuta dall'inglese sfiduciato: parla di Roma, nei tempi che l'alma Roma era un letamaio coperto di porpora; parla della Francia, il cui popolo, dopo essere stato il soldato dei diritti dell'uomo, parve voler essere l'apostolo: ma fu vinto da altro popolo più morale, più sano.

L'elemento morale è necessario, perchè senza di esso non v'è libertà vera: come disse Tocqueville, gli uomini non potranno essere pienamente liberi se non quando saranno assolutamente schiavi della propria coscienza.

Così chiude il prof. Sbarbaro: applaudito in ultimo calorosamente, com'era stato salutato da caloroso applauso al suo comparire.

Riceviamo la seguente lettera:

Colendissimo signor Professore Pietro Sbarbaro, già Deputato al Parlamento Nazionale.

Le desterà forse maraviglia il vedere un umile quanto oscuro operaio rivolgerle la parola a mezzo di questo pregiato Giornale, che spesse volte ebbe a rilevare, con parole d'ammirazione, la sua alta dottrina e il versatile ingegno suo.

Compatisca anzitutto dell'arditezza mia; ma un ineluttabile desiderio d'udire dilucidazioni dal suo sapiente parere su certi punti che oggi seriamente preoccupano la classe cui appartengo, e mette altresì, per molteplici divergenze, a repentaglio l'organismo sociale, m'inspirò coraggio ed a Lei m'indirizzo per apprendere il suo savio *positivismo*

Se Ella, illustre Professore, prima di lasciare la nostra Città (che pare sia la ventura domenica) tenesse lo svolgimento d'un discorso sulla *legislazione sociale*, ovvero spiegando con qual miglior mezzo potrebbero gli operai conseguire un immegliamento alle loro sorti, credo non ingannarmi asserendo che buon numero di essi vi interverebbero, poichè e per la facondia che ispira l'oratore adornato d'universal fama di letterato e di scienziato, e per l'autorità filosofica dell'uomo prespicace, suscitano l'attrattiva di sentire il *verbo* in tante guise trito e ritrito. Però, mi permetto farle presente d'usare una facilitazione sul biglietto d'ingresso, non essendo accessibile per la esausta borsa degli operai tanto dispendio.

Io leggo, signor Professore, ogni giorno giornali e di diversa indole; ma ancora non mi capacitai a formarmi un concetto mio proprio circa il legale e concreto atteggiamento che gli operai dovrebbero avere innanzi al regime economico, amministrativo e politico che li dirige.

Io ho, peraltro, una effusa estimazione in Lei, anche perchè lessi qualche suo lodevole scritto, e per me la sua parola sarebbe quale *verità d'intuizione*.

Di nuovo Le chieggo perdono della mia arditezza, e col più profondo e rispettoso ossequio sono di Lei, illustre signor Professore,

Udine, 28 gennaio 1892

l'umile servitore
S. A., operaio.

Sbarbaro a Cividale.

Questa sera il prof. Sbarbaro terrà una conferenza a Cividale sul tema: *I barbari e il cristianismo nella formazione della civiltà moderna.*

Ciò che si guadagna ad esercitare il contrabbando.

Ecco un elenco di condanne per contrabbando, pronunciate dal nostro Tribunale:

Zamò Teresa e Tonetti Piero di Rocca Bernardo: la prima condannata alla multa di Lire 1 62 il secondo assolto, perchè agì senza discernimento.

Steffanutti Ferdinando e Clemente Giuseppe di Pradamano: il primo condannato alla multa di L. 285.12: il secondo assolto per non provata reità.

Ninino Luigia ed Amabile, sorelle, di Leproso; la prima condannata alla multa di L. 7.02 e la seconda alla molta di L. 3.12.

Mocienigh Anna di Orzano: condannata alla multa di L. 35.10.

Piccoli Speranza, Martelossi Veneranda, Martelossi Luigi, Piccoli Giuseppe, Cudini Francesco, tutti contadini di Manzano: la prima condannata alla multa di L. 4.05, la seconda alla multa di L. 3.15, tutti gli altri assolti per non provata reità.

Colautto Santa di Pertegada: condannata alla multa di L. 4.50.

La roba altrui.

Miscari Goffredo, imputato di appropriazione indebita: condannato alla reclusione per mesi 5 ed alla multa di L. 43. Era difeso dall'Avv. Montani.

Per bancarotta.

Merluzzi Angelo, pizzacagnolo di Tarcento, imputato di bancarotta semplice: fu in contumacia condannato ad un anno di detenzione.

Assoluzione.

Quaino Cedrino detenuto per altra causa ed imputato di falso, venne assolto per non provata reità. Era difeso dell'avv. Montani.

Per lesioni.

Modesti Adelmo e Tirelli Vittorio di Basaldella del Cormor, imputati di lesioni: il primo fu condannato a mesi 3 di reclusione, il secondo assolto per non provata reità.

Erano difesi dall'avv. Montani.

Per furto.

Gattesco Angelo di Mortegliano, detenuto per furto: condannato alla reclusione per un anno e giorni 15, e nelle spese.

Corso delle monete a Udine.

Fiorini a L. 218.50 — Marchi a L. 1.26,50 — Napoleoni a L. 20.45.

PIETRO DE CARINA

Impartisce Lezioni di Pianoforte e di Teorica musicale, a domicilio degli allievi, con indirizzo scientifico e speciale metodo didattico-razionale, dai primi elementi attraverso tutti i gradi di perfezionamento.

Fa scuola di lingua e Letteratura tedesca, assume traduzioni di scritti ed anche di maggior, opere scientifiche o letterarie, dal Tedesco in Italiano e viceversa.

Onorario discreto.

Recapito, Via Calzolai N. 8, presso al Duomo, o Caffè Nave ore 9 antim.

Un colonnello dei tiragliatori morto sotto un treno.

Parigi, 27. Un macchinista trovava stamattina sotto il tunnel di Batignolles sulla linea ferroviaria Parigi-Versailles il cadavere del luogotenente-colonnello Berger, del 2.o tiragliatori, di guarnigione a Mostaganem in Algeria, disteso attraverso al binario. Aveva due gambe rotte sopra il ginocchio.

Il colonnello era venuto a Parigi per chiedere di essere collocato in pensione.

Pareva uomo senza fastidi; possedeva, 25,000 franchi di rendita, quindi sarebbe da escludersi che si tratti di suicidio. Così pure non pare si tratti di delitto, non portando il cadavere traccie di violenza. Si suppone che l'ufficiale sia caduto accidentalmente dalla portiera mal chiusa del vagone viaggiando sulla linea di Versailles.

Notizie telegrafiche.

Gli accordi commerciali francesi.

Parigi, 28. Nell'odierno Consiglio dei ministri, Ribot annunziò che la Francia aveva stipulato accordi commerciali con tutte le Potenze colle quali ha trattato, eccetto che colla Spagna.

Le elezioni generali ungheresi.

Vienna, 28. Delle elezioni generali politiche ungheresi sono conosciuti finora questi risultati.

Finora furono eletti 55 liberali, 13 indipendenti, 8 del partito nazionale e 3 partigiani di Ugron.

Fra gli eletti vi sono i ministri Szapary, Wekerle e Baross. Quest'ultimo fu eletto tre volte.

Un nuovo prestito tedesco.

Berlino, 28. La *Post* crede imminente la sottoscrizione di 340 milioni di marchi pel prestito al 3 p. 0|0 dell'Impero e del Consolidato prussiano.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Si avvisa il colto Pubblico

affinchè non abbia, per l'identità del nome, a scambiare la *Patria del Friuli* con l'*Effemeride della Ditta Bardusco*, che ad essa *Effemeride* non compete minimamente il titolo di *organo dell'Associazione progressista*; mentre da anni e anni questa Associazione, creata negli Uffici del nostro Giornale, si sciolse.

L'atto di fondazione di essa Società politica, con le firme autografe de' componenti, è visibile a chiunque in Via Gorghi N. 10; com'anche dall'elenco de' Soci della *Patria del Friuli* ognuno potrebbe rilevare, essere tutti i *Progressisti* notabili della Provincia nostri Soci insieme ai cittadini che s'accontentano dell'appellativo di *Liberali.*

Ciò a scanso di equivoci.

I BIGLIETTI
DELLA
Grande Lotteria Nazionale
DI PALERMO

costano Una lira ogni numero, concorrono a tutte le estrazioni e possono vincere più premi per parecchie di centinaia di mille lire.

La seconda estrazione avrà luogo il 30 aprile del corr. anno.

I biglietti ancora in vendita sono da 5-10-100 numeri del costo di 5-10-100 lire.

Per arrivare in tempo a farne acquisto consigliamo di sollecitare le richieste alla Banca **F.lli Casareto di Francesco**, Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambio-Valute del Regno.
11

D'affittarsi

vasto locale ad uso opificio con forza motrice idraulica in via Gemona casa Folini.

Per trattative rivolgersi al sig. Luigi Grossi orologiaio in via Mercatovecchio.

Volete vincere le tristi conseguenze dell'Influenza?

Rimettervi subito dai tanti disturbi che lascia rinvigorire prestamente le vostre forze ed eccitare l'appetito? Prendete l'**Elisir Malato di Ferro con China e Rabarbaro** del Chimico Farmacista A. Maddalozzo di Meduno.

Deposito per Udine: Farmacia Filippuzzi-Girolami ed Alessi; per Latisana: Farmacia Tavani.

CANELOTTO ANTONIO
Oste in Udine
insegna AL DUILIO, via Grazzano, casa Fabris n. 9

Avvisa i Cittadini e Provinciali che tiene in vendita vini sceltissimi delle provenienze seguenti:

Bianco Ronchi di Buttrio . . . . L **0.70**
Nero di Centa d'Albana . . . . » **1 00**
Idem . . . . » **0.60**

Vino in bottiglia per ammalati e convalescenti — Cibarie in sorte a prezzi modicissimi.

AVVISO.

Presso i Parrucchieri - Profumieri **LANG** e **DEL NEGRO** in via Rialto di fronte all'Albergo Croce di Malta, trovasi un grande deposito di Profumerie ritirate dal negozio in via Mercatovecchio, già ditta Clain.

Avvertono d'essere forniti anche delle pregiate Tinture Sig.a **S. A. Allen** — **Melrose** — **Flor di Mazzo di Nozze** — **Ristoratore Grassi** — **Rossetters.**

DENTI e dentiere applicate dal dentista **TOSO ODOARDO** via Paolo Sarpi Udine.

ALLA TRATTORIA
al Telegrafo
(Vicolo Caiselli)

si vendono Vini di PERCOTTO ai prezzi seguenti:

Nero nostrano. . . „ 90 al Litro
Simile . . . „ 60 „
Aceto di puro vino a cent. 50 „

Udine, 28 gennaio 1892.

Il Conduttore
LUIGI ZORZI.

LUIGI ZANNONI
UDINE **TRIESTE**

V. Savorgnana n. 14 Piazza della Borsa n. 10

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio
di
Pianoforti, Organi
ed Armonium.

RAPPRESENTANZA
delle
Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO,
accordature, riparazioni.

PRESSO
LA
PREMIATA OFFICINA MECCANICA
FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine
trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assumè qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

Avviso interessante
PER GLI SPOSI

In via Portanuova N. 9 ditta Gerolamo Zacum trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto da pranzo salotti studi ecc.

Mobili comuni come lettiere, laterali comò, armadi ecc. più materassi in lana in crine, a prezzi da non temersi concorrenza. Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza; non che si assume qualunque commissione in genere di tappezzerie.

Avvi pure un piano forte da vendere.

Se necessitate

di qualsiasi Articolo da confezionarsi in Pelliceria, rivolgetevi solamente a chi può garantirvi in tutto e per tutto, e dove trovate unito: Provetto pellicciaio — Pelli d'ogni genere — Laboratorio Pelliceria — Laboratorio Sartoria — Deposito stoffe per pelliccie — Sarte e tagliatore e lavoranti distinti, e non a chi è mancante dell'elemento più necessario, cioè del Pelliccia o.

Indirizzo:

Pietro Marchesi succ. Barbaro Mercatovecchio N. 2 vicino al Caffè Nuovo e Rea Giuseppe — Mercatovecchio — Udine.

OCCASIONE FAVOREVOLE
a chi vuol impiegar bene il denaro.

Cederebbesi per motivi di salute esercizio bene avviato di Pasticceria con vendita di Confetture e Liquori in posizione centralissima di Venezia. Per trattative indirizzare lettere ferme in posta alle iniziali **A. B. Venezia.**

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da CH. FAY Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

VINO di peptoni di carne all'Emoglobina solubile. Specialmente raccomandato nell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimenti e convalescenze. *Alimentare e ricostituente potentissimo.* Superiore a tutte le preparazioni congeneri. Il flacone L. 4.

Presso: DESANTI e ZULIANI, chim. farm. *Via Durini, 11-18, Milano*. A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon Mercato

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di svariato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA

Merceria S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA Via Cavour 2141

TREVISO Calmaggiore 29.

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri · Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

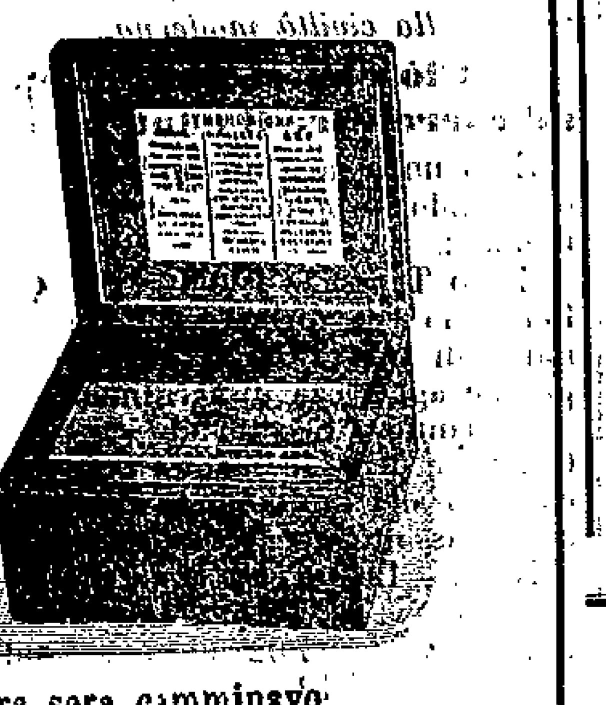
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.



L'altra sora camminavo
Sol soletto per la via
Quando dolce un'armonia
Tutta l'alma m'inebbiò.

Io commosso e trepidante
Mi fermai per ascoltare:
Il mio sguardo a curiosare
Pel balcone penetrò.

A suonar si dilettava
Una bionda fanciulletta;
Era bella e semplicetta
Che pareva un amorin.

E donzelle e giovanotti
Con silenzio religioso
Quell'accordo armonioso
Stavan tutti ad ascoltar.

Che strumento delicato
Produceva un tal portento?
O lettore, stammi attento,
Te lo vo' proprio indicar.

Già che siamo in carnevale,
La stagion di suoni e balli,
Un consiglio che non falli
Convenire ti potrà.

Era quello un organetto,
Ma strumento di quei fini!
Che Sior Meni Bertaccini
Fin da Vienna fa' venir.

Ei ne tien da un'aria a dodici,
Pezzi d'opera cantabili
E gli ultimi ballabili,
Cose invero da stordir.

Non mi credi?.. Forse un sogno
A te pare?... Va là, prova:
Egli vende roba nova;
Ognidun la può comprar.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincaglie e; — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cen.* 75

Bisogna cercare

anche l'apparenza

oltre la sostanza.

Contar ve vògio proprio un bel casetto,
Che, no l'è vecia, el m'è tocà in'sti dì...
No fazzo per vantarme: benedetto.

Me ciama dappertutto, e: — venga qui
Con noi, la venga senza complimenti —
Me dise tutti, co' i me vede mi.

I sa che missio, ma da senno, i denti;
Che rido e scherzo come un mataran;
Che digo barzalète, e mai lamenti.

Insoma, vado in casa d'un furlan
E magno e bevo in bona compagnia
Un pranzo... ma co' fiocchi!.. da pievan

Co' capita i bomboni: — Vossioria
La deve mo' scusar — *me fa la siora:*
— Roba di casa e non d'offelleria.

Certo l'è buona e cucinata or ora;
Ma senza stampo.. par una polenta... —
— Oh cara Lei.. la prego.. la me onora..—

Ma po' ghe digo che ancùo no se stenta
Volendo pur trovar stampi ben fatti:
Sior Meni Bertaccin ghe n'ha una brenta.

A no' comprarli se xè proprio matti,
Ghe n'è de storti e dritti, a figurette,
Da presentar con poco i più bei piatti...

Per mi... vardè.. queste xè cagnerette,
Alle quali, credéme, no' ghe bado:
Co' le xè bone paste, o larghe o strette,

Mi tanto pel sottil certo no vado;
Ma ben ghe xè, fra i tanti, dei zerbini,
Che difetti i te trova fin nel dado...

Corémo da sior Meni Bertaccini!
L'è quel che bele forme ne pol dar!
L'è quel che vende proprio stampi fini!

IN MERCATOVECCHIO al Negozio - Emporio di Domenico Bertaccini

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO

DI

FRANCESCO MINISINI

UDINE

Liquore Stomatico

FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

Laboratorio chimico farmaceutico

DI

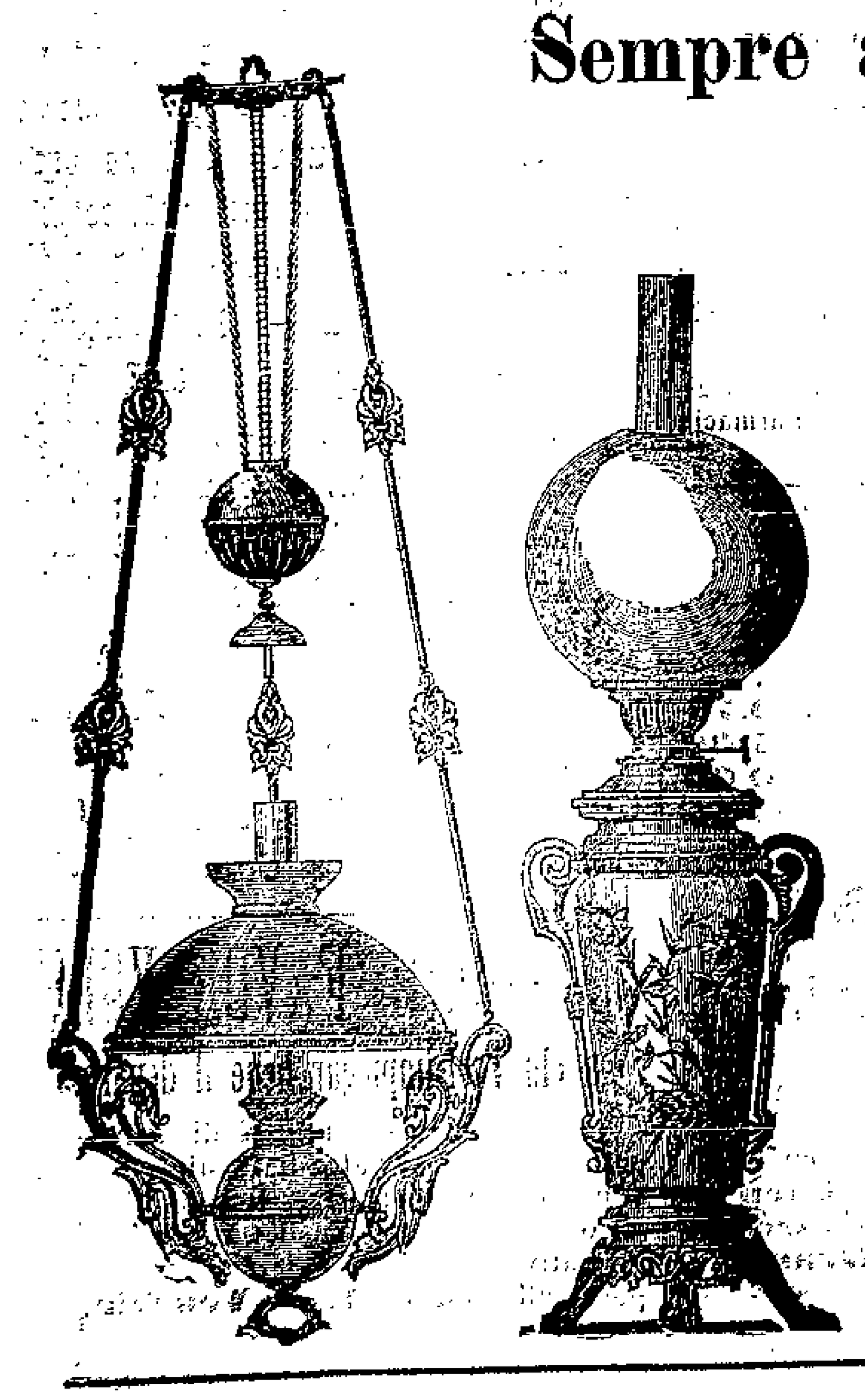
FRANCESCO MINISINI UDINE

PILLOLE

al Protojoduro di ferro inalterabile.

Questa preparazione è della massima efficacia nei casi di anemia, di clorosi, di mestruazione nulla o difficile; nelle affezioni scrofolose (Tumori, Ingorgh, Umori freddi) ed in tutte le malattie prodotte dalla debolezza di costituzione, o dell'impoverimento del sangue.

Sempre avanti! Sempre avanti!



È questo il motto che dobbiamo adottare cogli altri italiani: *Sempre avanti!* Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco di ispirarmi a questo motto; e non risparmio perciò viaggi e corrispondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutto quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il meglio che l'industria moderna sa produrre.

Ecco qui le macchine **Trionfo** e **Insuperabile:** macchini da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumiera sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chiarissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più importa, la fiamella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e il consumo del petrolio, e quindi la spesa, è minima.

— Saranno le solite trombonate! — esclamerà qualcheduno, *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori! La durata delle nuove macchine io la garantisco: a mio carico un impegno di provvedere per gli incovenienti non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l'allegria: provate, mettete le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli effetti. Provate, provate! e fate acquisto di qualche giuocattolo, che ne ho di tutte le sorta; vedrete allora, se l'allegria non verrà ad allietare il vostro spirito. Ci vuole luce in casa; ci vuole il buon umore: ed io per poco dispenso e l'una cosa e l'altra a chiunque venga a provvedersene nel mio negozio.

DOMENICO BERTACCINI

Via Mercatovecchio N. 41.

Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre: è il *non plus ultra* dell'eleganza e del buon mercato.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il for coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, viscidoni alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Domenico Bertaccini — Via Mercatovecchio — UDINE

Magazzino delle specialità.

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola:
Vedendole sì belle, si consola

La dama, il vagheggin, la faccia tosta
Sicuro di piacer, faccio proposta

A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola.
Chè spander fiato è una fatica e costa,

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a castellini,
E quadre ed a caselle... Avanti, avanti!...
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.